

PIEDICASTELLO

L'associazione è durissima: «Il quartiere poteva diventare una delle parti più vitali e amene della città, sarà invece destinata a essere un'espansione senz'anima né senso»

«Il polo espositivo rimarrà realtà a sé stante, il parcheggio rischia il costante sottoutilizzo, le residenze dovevano essere di più e verso il fiume, la piazza non sarà mai viva»

# «Ex Italcementi, un errore dopo l'altro»

## Stroncatura di Italia Nostra del piano guida destinato a rivitalizzare l'area

Con la riqualificazione dell'area ex Italcementi a Piedicastello, a Trento «si sta commettendo l'ennesimo grave errore urbanistico, dopo quelli che già da anni penalizzano il capoluogo».

A dirlo è la sezione trentina di Italia Nostra, che in vista della seconda adozione del piano guida per il quartiere in Destra Adige ha presentato le proprie osservazioni.

O meglio, stroncature, pressoché su tutta la linea. Tanti gli errori, secondo l'associazione che teme un nuovo affronto ad una delle zone più caratteristiche del capoluogo, dopo lo sventramento con la tangenziale, a cui faticosamente e solo in parte si è rimediato negli ultimi anni (e Italia Nostra non manca di sottolineare come anche in questo caso si sia la-

fin li, torneranno a casa, privando la città dei benefici indotti».

Sbagliato realizzare i volumi residenziali (che Italia Nostra auspica come preponderanti e non residuali, nel piano) sotto le propaggini del Bondone: «Sovvertendo ogni logica urbanistica e persino il più elementare buon senso, la parte residenziale è collocata sotto il Bondone, nella sua ombra, mentre la parte più favorevole rimane quasi totalmente ineditata, utilizzata marginalmente solo dal polo espositivo, cioè dall'unica struttura che non ha bisogno di soleggiamento».

Queste scelte localizzative - come quella della pseudo-piazza, su cui si affaccerà il solo polo espositivo, destinandola a non essere mai vissuta pienamente - sono a dir poco sconcertanti».

Ancora: sbagliato puntare su un centro di ricerca che sarà l'ennesimo pezzo di un puzzle - quello rappresentato da facoltà universitarie e poli dell'eccellenza scientifica - sparpagliato tra città e sobborghi. Riguardo al parcheggio, il timore è poi che rimanga sottoutilizzato, al di fuori dei periodi segnati da manifestazioni fieristiche: troppo lontano dalla cuore della città e privo di connessioni intermodali.

Anche il verde, secondo Italia Nostra, è stato pianificato male: «Quello che è stato pensato non è un parco fluviale, non è un parco urbano e nemmeno un giardino. La parte più pregiata dell'ambito del piano attuativo è destinata a un generico "verde" artificiale - parte a carattere informale, parte a carattere architettonico - senza una "natura" e uno scopo preciso, destinato a essere sottoutilizzato dai residenti di Piedicastello e ignorato dal resto della cittadinanza».



L'area ex Italcementi e i progetti del Comune sono al centro delle critiche di Italia Nostra che vedono solo una serie di errori

«Tanti gli sbagli del passato: eppure pare che non siano serviti per evitame altri»

vorato in maniera non ottimale, lasciando «un'imbarazzante spianata priva di senso»).

L'associazione è drastica: «Piedicastello poteva diventare una delle parti più vitali ed amene della città, sarà invece un'espansione senz'anima né senso».

Sbagliato, entrando nei dettagli, scegliere quell'area per un polo espositivo che vivrà ad intermittenza, «attivata esclusivamente dagli eventi che in esso si terranno. In queste condizioni, è presumibile che solo una minima quota dei suoi utilizzatori sarà indotta a raggiungere la città; gli altri, soddisfatta la ragione che li ha portati